

Parma

Fondazione Cariparma Dalla donazione Cantadori alla riscoperta di un'illustre tradizione

L'Art déco nel Parmense, sulle tracce dei maestri Brozzi, Ghiretti e Minari



Artisti nella lavorazione dei metalli
Dall'alto: Cornelio Ghiretti, Mario Minari e Renato Brozzi.

» Sulle tracce di tre importanti artisti, alla scoperta di un'esperienza tutta parmense che rappresenta nel panorama nazionale un unicum. Con la mostra «Cornelio Ghiretti e la Scuola parmense di sbalzo e cesello. La collezione Cantadori» - inaugurazione sabato alle 17 a Palazzo Bossi Bocchi - la Fondazione Cariparma riapre al pubblico le sue collezioni e propone un inedito viaggio nella storia di inizio Novecento e nell'evoluzione dell'art déco.

Tutto nasce intorno alla Fonderia Baldi di Traversetolo, dove Renato Brozzi - il più noto al grande pubblico -, Cornelio Ghiretti e Mario Minari muovono i primi passi imparando il mestiere di artigiani del metallo. Tre destini incrociati, tre vite, tutte calate in una realtà minata dalla prima guerra mondiale e segnate dal ventennio mussoliniano. Tre esistenze che hanno lasciato un segno degno di essere ripercorso e riscoperto. Della produzione artistica di Brozzi si sa parecchio, di Ghiretti un po', di Minari molto meno. E' questa l'occasione per sondarne gli intrecci e approfondirne la genesi oltre che gli sviluppi.

L'iniziativa prende le mosse dall'importante donazione fatta a Fondazione Cariparma da Claudio Cantadori, pronipote di Ghiretti, definito da Angelo Ghiretti nel primo saggio del catalogo «un imprenditore di successo innamorato dell'arte». Un corpus di opere preziose e raccolte meticolosamente in anni e anni di ricerche allo scopo di tenere viva la memoria del prozio. «Un atto mirabile, quello di Cantadori - sottolinea il presidente della Fondazione Franco



Palazzo Bossi Bocchi

Da sinistra: Magnani, Magri, Claudio e Franca Cantadori, Ghiretti e Mavilla.

Magnani -, sia per l'impegno messo in campo nella ricerca e nella raccolta di pezzi straordinari, sia perché ha pensato fin dal principio di creare qualcosa da donare a un'istituzione pubblica, nella consapevolezza dell'alto valore del lavoro di Cornelio Ghiretti».

Sculpture, piatti, oggetti

d'arredo, medaglie e medaglioni, disegni preparatori, attrezzi del mestiere, solo per citare alcuni dei numerosi pezzi esposti. Dalla donazione alla mostra il passo non è stato brevissimo per colpa della pandemia (esposizione rimandata più volte e ricerche rallentate dai lockdown), ma anche perché l'o-

biiettivo doveva essere quello di valorizzare al massimo il nucleo iniziale. Per farlo le curatrici Francesca Magri e Anna Mavilla hanno lavorato a lungo nell'intento di ricostruire un periodo storico emblematico e significativo.

«Ogni donazione rappresenta per noi - spiega Magri, responsabile delle attività culturali di Palazzo Bossi Bocchi - un onore, perché viene riconosciuta la nostra attività museale e culturale, ma anche un onere. Vista l'alta qualità degli oggetti che tanto generosamente ci sono stati donati da Claudio e Franca Cantadori, il primo impegno doveva essere la loro valorizzazione, che significa innanzi tutto conoscenza e catalogazione dei singoli pezzi. Un grande lavoro che ha aperto prospettive inaspettate. Ci siamo ben presto resi conto che eravamo di fronte a una vera propria scuola di sbalzo e cesello, di cui avremmo dovuto ripercorrere la storia e che volevamo raccontare al pub-

blico nel suo insieme. Se di Brozzi è abbondante il materiale, di fronte a Ghiretti e soprattutto Minari abbiamo attivato un percorso di ricerca che si è rivelato una vera e propria scoperta. Si è costruito così un intreccio di relazioni e collaborazioni con i tanti soggetti coinvolti».

La mostra dunque, oltre a evidenziare il pregio della collezione Cantadori, offre la possibilità di riscoprire due grandi artisti, Ghiretti e Minari, la cui fama è stata in qualche modo offuscata dal successo di Brozzi. «Attraverso questa operazione - sottolinea Mavilla - abbiamo avuto l'opportunità di rianodare i fili della storia illustre della scuola di Traversetolo, una sorta di scuola di specializzazione per artigiani e artisti, nell'ambito della lavorazione del metallo, in particolare attraverso la tecnica dello sbalzo e del cesello. L'origine della scuola va ricercata a Traversetolo, nella Fonderia di Giuseppe Baldi, imprenditore e mecenate che di fronte al talento degli allievi sapeva spingerli a proseguire negli studi e ad affinare le loro abilità».

Il percorso della mostra è pensato per introdurre tutti, non solo gli addetti ai lavori e gli esperti, alla scoperta della scuola di Traversetolo, dei singoli lavori, dei singoli artisti e delle loro vite, con una parte dedicata espressamente, nell'ultima sala espositiva, all'illustrazione delle tecniche di sbalzo e cesello. Tecniche molto diffuse nella prima metà del secolo scorso andate via via in disuso, testimonianze d'arte, del gusto diffuso e dei modi di vita.

Katia Golini

Mostra a Palazzo Bossi Bocchi Scuola parmense di sbalzo e cesello: sabato l'inaugurazione aperta a tutti

» «Cornelio Ghiretti e la Scuola parmense di sbalzo e cesello. La collezione Cantadori» sarà inaugurata sabato alle 17 a Palazzo Bossi Bocchi, sede di Fondazione Cariparma (strada al Ponte Caprazucca 4). La mostra, a cura di Francesca Magri e Anna Mavilla, con la consulenza scientifica di Rossella Cattani e Antonella Ramazzotti e la collaborazione di Angelo Ghiretti, resterà aperta fino al 29 maggio.

A ingresso gratuito sarà visitabile martedì e giovedì dalle 15.30 alle 18, sabato e domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18. L'accesso sarà consentito solo ai possessori di super green pass e muniti di mascherina Ffp2. La mostra prevede visite guidate tutti i giovedì pomeriggio alle ore 16.30 (per i gruppi è richiesta la prenotazione). Il catalogo è pubblicato da Grafiche Step.

Salvo D'Acquisto Il piazzale cambia volto



Violino gigante e teatro in miniatura: nasce il parco giochi dedicato a Verdi Area donata al quartiere da un privato

In piazzale Salvo D'Acquisto sono stati collocati i nuovi giochi ispirati a Giuseppe Verdi. L'area per i più piccoli è stata donata al quartiere da un privato, che preferisce restare anonimo, e che ha scelto di abbellire il piazzale con giochi originali, fabbricati dalla ditta danese Monstrum. Il violino gigante e il mini teatro sono i tratti distintivi di questo parchetto unico nel suo genere. Il trasporto e l'installazione dei giochi ha però creato qualche disagio alla viabilità della zona.

in breve

Alla Famija Dradi e la Guida di viaggio all'Oltretorrente

» Domani alle 17,30 nella Sala Barilla della Famija pramzana, si terrà la presentazione dell'ultimo libro del giornalista Francesco Dradi «Guida di viaggio all'Oltretorrente». In questo libro Dradi si rifugge ancora nella storia della nostra città, si insinua fra le piazze, le chiese, i palazzi e le targhe o le lapidi che si incrociano fra le strade e i borghi dell'Oltretorrente. All'incontro sarà presente la giornalista Maria Grazia Manghi, che dialogherà con lo scrittore. Obbligo di Green pass e prenotazione al 3482601684.

Presentazione domani alle 18 «Qualcosa ci parla»: libro del teologo Zanchi su chiesa e pandemia

» Prosegue domani la rassegna «Libri Viandanti» con la presentazione del volume del teologo Giuliano Zanchi «Qualcosa ci parla. Sussurri e grida tra una tempesta e l'altra». L'appuntamento è alle 18, nella sala conferenze dei Missionari Saveriani, in viale San Martino 8.

La rassegna è promossa dall'associazione Viandanti in collaborazione con l'Ufficio diocesano della Pastorale universitaria, il Segretariato attività ecumeniche (Sae) - Gruppo di Parma e le Edizioni Paoline. Questa edizione di «Libri Viandanti» ha per titolo «Francesco e il gregge smarrito. Sentieri di futuro per la Chiesa in Italia». Il libro di don Zanchi, direttore scientifico della Fondazione Adriano Berna-

reggi di Bergamo e direttore della «Rivista del clero italiano», è stato scritto proprio durante i momenti più duri del Covid. Il teologo si interroga sui profondi cambiamenti nella società e nella Chiesa che il dramma vissuto ha evidenziato come necessari. Il futuro della Chiesa è al centro della riflessione di Zanchi: per questo Filippo Binini e Roberto Tarasconi, dell'associazione Viandanti, nel dialogo con l'autore faranno riferimento anche al suo volume «Rimessi in viaggio. Immagini di una Chiesa che verrà». Per partecipare all'incontro è necessario il green pass rafforzato. Per ogni informazione: viandanti.sgr2@gmail.com e www.viandanti.org.

r.c.